

**Franceschini:** ora un patto di legislatura, bisogna rinforzare i numeri con esponenti Udc e moderati

I servizi da pagina 3 a pagina 11

Intervista al capodelegazione del Pd al governo

# Franceschini "Europeisti e moderati di centro adesso si uniscano a noi"

*Questo è un punto di partenza, ma serve una prospettiva per allargare la maggioranza a chi, dall'Udc a Fi, è a disagio con Salvini*

*Ascoltando Renzi non ho capito perché ha aperto la crisi. Non ci sono le condizioni per chiuderla come una parentesi e ricominciare daccapo*

di Lavinia Rivara

**ROMA** - Tutto il giorno accanto a Conte in aula, il telefono bollente, la lunga attesa per il verdetto del Senato. **Dario Franceschini** è stato uno dei demiurghi della crisi. Ammette tutta la fragilità di questo governo, ma rilancia indicando una nuova prospettiva, un allargamento della maggioranza. Un chiaro invito ai moderati del centrodestra a sganciarsi dal giogo salviniano.

**Ministro Franceschini, avete scelto di andare in Parlamento a cercare i voti, ma al Senato vi siete fermati a 156, non c'è neanche la maggioranza assoluta. È convinto che sia stata una buona idea?**

«Assolutamente sì. In alcuni momenti esistono dei doveri nei confronti del Paese. C'è un governo che ha preso la fiducia e ora è nella pienezza dei poteri. E sappiamo quanto serva questo nel mezzo di una pandemia. Approveremo subito lo scostamento, i nuovi ristori e manderemo entro febbraio il Recovery plan in Europa. Una crisi sarebbe stata un salto nel buio per l'Italia».

**Ma proprio perché avete di fronte un'agenda impegnativa - Recovery, riforma degli ammortizzatori sociali e del fisco - come pensate di governare con una maggioranza così fragile? Nelle commissioni senza tv dipenderete**

**per ogni provvedimento dai voti del responsabile e dei ribelli 5Stelle.**

«È chiaro che quello di oggi non è un punto di arrivo, ma di partenza, su cui costruire una prospettiva politica. Anche se avessimo 161 voti al Senato sarebbe un traguardo simbolico, ma la sostanza non cambierebbe. Un governo è forte se può contare su almeno 170 senatori. Ora quindi dobbiamo lavorare per rafforzarlo».

**Come?**

«Le maggioranze e i governi durano se hanno una prospettiva, una missione, un disegno politico, altrimenti sono solo alleanze temporanee con poco futuro. Oggi si tratta di fare di necessità virtù come quando, grazie a un patto tra avversari politici per evitare il voto e la vittoria dei sovranisti, nacque questo governo. Da quel momento abbiamo cercato di darci una prospettiva, riuscendoci: perché è innegabile che abbiamo gestito momenti difficilissimi, dalla pandemia alla crisi economica, che dopo l'ondata sovranista il nostro sia diventato un Paese traino dell'europesismo, ora alleato di Biden. Ed è innegabile l'evoluzione dei 5Stelle verso una cultura di governo, al punto che la nostra ora può diventare una alleanza strategica per andare insieme alle elezioni. Oggi abbiamo una nuova opportunità per fare di necessità virtù. In modo

trasparente e senza scambi di poltrone, alcuni hanno deciso di sostenere il governo e altri, pur non votando la fiducia, hanno detto "per ora", mostrando interesse per un nuovo spazio politico».

**A chi si riferisce?**

«Penso a diversi moderati di centrodestra, dall'Udc a Forza Italia alla componente di Romani e Quagliariello. In tutta Europa i leader del Ppe non capiscono questa anomalia, che vede solo in Italia le forze che aderiscono alla loro famiglia politica alleate dei sovranisti antieuropesi».

**È per questo che il premier si è impegnato per una legge elettorale proporzionale? Anche Forza Italia potrebbe essere tentata di votarla?**

«Per questo abbiamo offerto, e l'offerta resta in campo, di allargare la maggioranza a tutti i moderati che stanno con grande disagio in una alleanza a guida Salvini e Meloni, per



sostenere una linea europeista e approvare una legge proporzionale che liberi il Paese da alleanze forzate. Per Forza Italia è una occasione: in quel partito c'è una contraddizione che prima o poi esploderà. Se non la coglieranno i vertici lo faranno altri al suo interno. Credo, anzi so, che ci sono molti forzisti interessati».

**Per aiutare questa prospettiva Conte deve creare un suo partito?**  
«Non è un tema all'ordine del giorno, molto dipenderà dalla legge elettorale con cui si andrà a votare».

**Il premier ha detto che è difficile governare con chi mina gli equilibri. Renzi risponde accusandolo di trasformismo e di merdmoni indecorosi. Per lui la porta è definitivamente sbarrata?**

«Si apre una crisi quando in una maggioranza esplode un problema insormontabile. Se poi sei in piena pandemia deve essere enorme. Anche ieri, ascoltando Renzi, non ho capito su cosa ha aperto la crisi. E se non sai su cosa si è rotto, non sai su cosa ricomporre. Credo non ci siano le condizioni per chiudere la crisi come una parentesi e ricominciare daccapo, con quel logoramento quotidiano dentro la maggioranza che ne ostacola l'azione».

**All'origine dello strappo c'è una sfida personale tra Renzi e Conte?**  
«Mi rifiuto di pensare che sia veramente così».

**Perché avete escluso l'idea di un governo con un premier Pd?**

«La guida di una coalizione è necessariamente un punto di equilibrio. Quel punto è Conte, che sta governando col nostro convinto sostegno. Le allusioni ad un premier del Pd sono state solo un tentativo, mediocre, di mettere zizzania».

**Lei dice che ora dovrete lavorare per rafforzarsi. Ma se non ci riuscirete? Da agosto scatta il semestre bianco e non si potrà più minacciare il voto anticipato per scongiurare un'altra crisi.**

«Come ho detto il governo deve rafforzarsi, non solo numericamente, ma anche da un punto di vista politico. Abbiamo avviato la revisione del programma per un nuovo patto di legislatura, che resta necessario».

**Il premier ha annunciato che rivedrà la squadra di governo. Il rimpasto dunque è alle porte? Non conviene passare per un Conte ter che segni una vera ripartenza?**

«Si comincia dalla testa e non dalla coda: prima vedi se ci sono le condizioni per rafforzarti poi decidi

come riorganizzarti. Al momento ci sono da sostituire solo gli incarichi lasciati da Italia viva, poi si vedrà».

**Voi lanciate un'offerta a Forza Italia, ma ora il centrodestra è unito e chiede le dimissioni di Conte.**

«È normale oggi una dialettica dura tra maggioranza e opposizione. Ma dobbiamo tenere aperta la porta a un confronto con l'opposizione, specie in questa emergenza. La legge elettorale è per sua natura terreno di dialogo e così il Recovery plan, visto che riguarda i prossimi dieci anni. Vedremo se il centrodestra si arroccerà o vorrà cogliere l'opportunità di dialogare».

**Renata Polverini ha votato la fiducia a Conte: «il soccorso nero», ha commentato Renzi. Non vi imbarazza il suo sostegno, a prescindere dal gossip (smentiti) su una sua relazione con Luca Lotti? Si è parlato anche di ministeri per gli Udc Lorenzo Cesa e Paola Binetti.**

«Come ho detto non c'è stato nessuno scambio e tutto è avvenuto in modo trasparente in Parlamento. Quanto a Polverini l'aggressione volgare e misogina nei suoi confronti dimostra ancora di più il coraggio del suo percorso». REPRODUZIONE RISERVATA



▲ Capodelegazione. **Dario Franceschini**, ministro della Cultura, capodelegazione del Pd al governo